

# ***Rassegna stampa***

Centri Studi C.N.I. 5 maggio 2017



## **ANAC**

<b>Italia Oggi</b>	05/05/17	P. 36	Commissari iscritti all'albo Anac	Andrea Mascolini	1
--------------------	----------	-------	-----------------------------------	------------------	---

## **CILA**

<b>Italia Oggi</b>	05/05/17	P. 29	Moduli uniformati per l'edilizia	Antonio Ciccia Messina	2
--------------------	----------	-------	----------------------------------	---------------------------	---

## **RICERCA**

<b>Sole 24 Ore</b>	05/05/17	P. 23	Ricerca, italiani all'estero egli stranieri ci snobbano	Marzio Bartoloni	3
--------------------	----------	-------	---	------------------	---

## **DIGITALIZZAZIONE**

<b>Sole 24 Ore</b>	05/05/17	P. 12	Ancora in ritardo la digitalizzazione della medicina		5
--------------------	----------	-------	--	--	---

## **NOTARIATO**

<b>Sole 24 Ore</b>	05/05/17	P. 37	Notariato: estendere prezzo-valore a tutti gli edifici		6
--------------------	----------	-------	--	--	---

*Modifiche alla disciplina delle commissioni giudicatrici apportate dal correttivo appalti*

## Commissari iscritti all'albo Anac *L'incompatibilità sarà accertata dalle stazioni appaltanti*

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

**N**omina dei commissari di gara scelti dall'albo Anac (Autorità anti-corruzione) in tutti gli appalti aggiudicati con l'offerta economicamente più vantaggiosa; introdotti limiti alla nomina di commissari interni per appalti di lavori; da valutare caso per caso la possibilità di nomina del Rup (responsabile unico del procedimento) a commissario di gara; l'incompatibilità dei commissari verrà accertata dalle singole stazioni appaltanti. Sono queste alcune delle modifiche alla disciplina delle commissioni giudicatrici (art. 77 del decreto 50/2016) apportate con il decreto correttivo del codice dei contratti pubblici (di cui dovrebbe a breve avvenire la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*).

**Un primo intervento tocca l'ambito di applicazione della norma:** la nomina dei commissari secondo le regole dell'articolo 77 sarà obbligatorio in tutti i casi di utilizzo

dell'offerta economicamente più vantaggiosa (Oepv). Viene infatti eliminato il riferimento all'Oepv individuata sulla base del miglior rapporto qualità-prezzo.

Viene poi toccata anche la disposizione sui casi, previsti dal comma 3 dell'art. 77, in cui si fa ricorso, per la nomina dei commissari, anche alla sezione speciale dell'albo gestito dall'Anac (in cui sono iscritti esperti della stazione appaltante). La norma del decreto 50/2016 prevede che il ricorso alla sezione speciale dell'albo Anac debba essere effettuato nel caso di procedure di aggiudicazione svolte da Consip, Invitalia e i soggetti aggregatori regionali di cui all'art. 9 del dl 66/2014. La disposizione interviene su quest'ultimo punto sopprimendo l'aggettivo regionali estendendo, quindi, l'ambito di applicazione alle città metropolitane e alle province incluse nell'elenco dei soggetti aggregatori.

**Per quel che riguarda i limiti alla nomina di commissari interni** alla stazione

appaltante, il decreto 50/2016 stabilisce che la stazione appaltante può nominare commissari interni in caso di affidamento di contratti sottosoglia o per quelli che non presentano particolare complessità (questi ultimi definiti come quelli realizzati attraverso le piattaforme telematiche di negoziazione disciplinate dall'art. 58).

**Il correttivo conferma il riferimento ai contratti sottosoglia** solo per servizi e forniture, mentre per i lavori consente la nomina di commissari interni solo se l'importo degli stessi lavori è inferiore a 1 milione di euro (quindi inferiore rispetto alla soglia Ue di circa 5,2 milioni di euro).

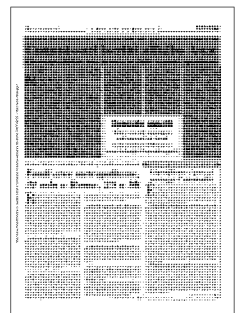
Viene poi limitato il numero e il ruolo dei commissari interni che è possibile nominare nei casi di contratti sottosoglia o non complessi: con il decreto 50 è possibile nominare commissari interni, con il correttivo sarà vietato nominare tutti commissari interni (prevedendo che sia possibile nominare solo alcuni componenti interni) e assegnare a un commissario interno la presidenza della

commissione giudicatrice.

**La possibilità di nominare commissario il Rup**, con il decreto 50 vietata, nel correttivo potrà essere invece valutata «con riferimento alla singola procedura». Sul punto va notato che le linee guida dell'Anac (delibera 1096 del 26 ottobre 2016) avevano previsto che il ruolo di Rup «è, di regola, incompatibile con le funzioni di commissario di gara e di presidente della commissione giudicatrice ferme restando le acquisizioni giurisprudenziali in materia di possibile coincidenza».

Per quanto attiene alle incompatibilità ad assumere incarichi da parte dei commissari e all'obbligo per i commissari, al momento dell'accettazione dell'incarico, di dichiarare l'inesistenza di cause di incompatibilità e di astensione, il decreto correttivo, affida alle stazioni appaltanti il compito, prima del conferimento degli incarichi commissariali, di accertare l'insussistenza delle cause ostative alla nomina previste.

—© Riproduzione riservata—



Ok della Conferenza unificata alle nuove Scia e Cila. Entro giugno le specifiche dei comuni

## Moduli uniformati per l'edilizia Segnalazioni e comunicazioni in fac-simile in tutta Italia

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

**S**ei moduli unificati per le pratiche edilizie: altrettanti form per un percorso guidato al confezionamento dell'apparato documentale a supporto dei lavori da realizzare.

La Conferenza unificata Stato-regioni ha approvato i prestampati da utilizzare per l'attività edificatoria.

Sono validi su tutto il territorio italiano e comprendono gli schemi procedurali della «comunicazione» e della «segnalazione».

I modelli hanno una rilevanza formale. I comuni hanno l'obbligo di pubblicare sul loro sito istituzionale entro e non oltre il 30 giugno 2017 i moduli unificati e standardizzati, adattati dalle Regioni alle specifiche normative regionali entro il 20 giugno 2017.

La mancata pubblicazione dei moduli e delle informazioni indicate sopra entro il 30 giugno costituisce illecito disciplinare punibile con la sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da tre giorni a sei mesi (articolo 2, comma 5, decreto legislativo n. 126 del 2016).

Si tratta comunque di un lavoro in avanzamento.

Per i dati che devono essere specificati a livello locale quali ad esempio gli oneri e diritti o per le autorizzazioni per le quali ancora non è stata adot-

tata la modulistica a livello nazionale, le amministrazioni devono pubblicare comunque l'elenco delle informazioni, dei dati e delle eventuali attestazioni richieste a corredo della domanda, della segnalazione o della comunicazione.

Ci sono due macro categorie di modelli.

Il primo modello è quello della **Comunicazione di inizio lavori asseverata** (Cila), seguito da quello della **Segnalazione certificata di inizio attività** (Scia), anche nella sua versione di alternativa al permesso di costruire (nelle regioni che hanno disciplinato entrambi i titoli abilitativi i due moduli possono essere unificati). Una particolare Scia è quella per l'agibilità.

Ancora un modello è per la **Comunicazione di inizio lavori** (Cil), da distinguersi in quanto non asseverata, per opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee.

Hanno un valore trasversale il **modulo sui soggetti coinvolti** (allegato comune ai moduli Cila, Scia e Cil) e **la comunicazione di fine lavori**.

In ambito edilizio tutte le modalità operative, riferibili alla modulistica, si iscrivono

in un modello di amministrazione, che non fa istruttorie di istanze, ma fa controllo delle dichiarazioni del privato che autocertifica la conformità e regolarità della sua attività.

Peraltro lo spostamento sul privato interessato degli oneri istruttori non libera l'amministrazione dalla vigilanza finalizzata a bloccare l'attività o ripristinare la situazione anteriore.

**SCIA.** Il modulo della Scia comprende una prima parte dedicata ai dati, alla segnalazione e alla dichiarazione del titolare (proprietario, affittuari). Una seconda parte, riservata alla relazione di asseverazione del tecnico, indica le varie opzioni connesse alla realizzazione del progetto quando, contestualmente alla Scia, è necessario presentare altre segnalazioni o comunicazioni (Scia unica) o richiedere l'acquisizione degli atti di assenso (Scia condizionata).

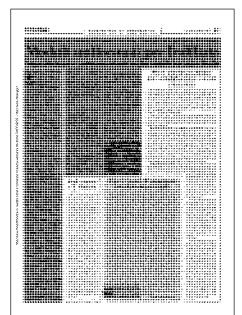
Poi si trova un quadro riepilogativo, quasi una check list, che potrà essere generato dal sistema informativo, per riepilogare gli allegati necessari.

La funzionalità dei modelli dovrà essere testata con il loro riversamento in ambiente informatico.

**CILA E AGIBILITÀ.** I moduli della Cila e quello dell'agibilità raccolgono in un unico documento le dichiarazioni del titolare, l'asseverazione del tecnico e la lista di controllo (quadro riepilogativo).

Se, contestualmente alla Cila, sono necessarie altre comunicazioni, segnalazioni o autorizzazioni, i tecnici potranno compilare gli appositi campi (utilizzando le informazioni contenute nella relazione della Scia e nella relativa lista di controllo).

**ALTRI MODULI.** È disponibile il modello unificato della comunicazione di fine lavori e quello per l'inizio lavori per le opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee, che vanno rimosse entro 90 giorni.



**Supercervelli e mobilità**  
UNA DECADE DI PROGETTI SCIENTIFICI

In migliaia. In dieci anni le borse di studio del Consiglio europeo per la ricerca (Erc) hanno finanziato 12 miliardi di euro. Il 10% dei vincitori della ricerca, di cui 662 italiani

7

**In Europa. Il 10% dei «grant» distribuiti parla italiano ma resta il nodo dell'attrattività, legato anche a burocrazia e stipendi**

# Ricerca, italiani all'estero e gli stranieri ci snobbano

## Arrivati solo 32 studiosi, vincitori di borse di studio Erc

di **Marzio Bartoloni**

**N**ella champions league della ricerca europea i cervelli italiani assomigliano un po' ai brasiliani e agli argentini nel calcio. Sono talenti ambiziosi, tanto che in molti finiscono all'estero. Il problema è che dagli altri Paesi pochissimi scelgono i team di ricerca italiani. E così alla fine il nostro Paese - nonostante il suo buon "vivaio" - resta molto indietro nella caccia globale ai migliori scienziati.

La metafora calcistica sulla coppa europea più desiderata dai tifosi del Vecchio Continente si adatta molto bene alla competizione per le ambite borse del Consiglio europeo della ricerca (Erc) - definita da molti una delle storie di successo della Ue - che in 10 anni di vita ha finanziato con 12 miliardi oltre 7 mila supercervelli della ricerca (compresi 6 premi Nobel e 5 medaglie fields) che hanno lavorato a decine di scoperte scientifiche e a centinaia di brevetti. I grant dell'Erc sono i più prestigiosi riconoscimenti a livello europeo per la ricerca: ogni progetto viene finanziato con risorse fino a 2,5 milioni di euro (per gli scienziati più giovani si parte con "solo" 1,5 milioni). Una bella dote che ha consentito a ognuno dei 7 mila campioni della ricerca di dare "lavoro" a loro volta a 50 mila ricercatori assunti a collaborare nei team. In questa corsa all'innovazione i ricercatori italiani ne escono molto bene: con 662 scienziati che hanno vinto grant siamo subito dopo tedeschi e inglesi e quasi appaiati ai francesi. In pratica il 10% del totale dei fondi distribuiti in una decade parla italiano. Ma se quasi la metà dei nostri vincitori - 297 - ha scelto un altro Paese Ue per fare la ricerca (la mobilità è un fatto normale per gli scienziati) solo 32 stranieri in dieci anni hanno optato per un centro di ricerca o una università italiana per effettuare i progetti scientifici (Bocconi e Cnr guidano la classifica nel nostro Paese). Pochissimi se si pensa che nello stesso arco di tempo ben 739 ricercatori europei hanno scelto l'Inghilterra, 357 la

Svizzera, 304 la Germania, 253 la Francia, 184 l'Olanda, 95 la Spagna. In questa speciale classifica dei Paesi più richiesti dai migliori cervelli europei (e non) siamo soltanto undicesimi. Insomma siamo bravi a formare ricercatori, ma abbiamo un serio problema di attrattività, come ha ricordato anche lo stesso presidente del Consiglio europeo della ricerca Jean-Pierre Bourguignon in una recente visita a Roma: «I ricercatori italiani sono tra i migliori, ma i centri di ricerca e le università italiane si scontrano con un serio problema di attrattività». Il numero uno dell'Erc dopo aver ricordato problemi noti - dal taglio dei fondi alla ricerca, da che oggi valgono mezzo punto di Pil, alla

### LE CATTEDRE NATA

**A un anno dal termine entro il quale doveva partire la procedura non è stato approvato il decreto attuativo con le regole di selezione né è partito il primo bando**

riduzione dal 2008 del 20% dei finanziamenti alle università - punta il dito contro «l'ambiente» poco favorevole per i ricercatori in termini di «carriera e stipendio».

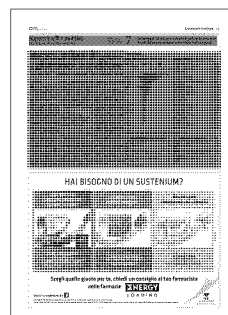
Su questo punto un primo significativo tentativo per provare a invertire la tendenza è arrivato dal Governo dell'ex premier Renzi che nella legge di stabilità del 2016 ha stanziato subito 38 milioni e poi 75 milioni all'anno dal 2017 in poi per creare il «fondo Natta» (dal nome del nostro ultimo premio Nobel per la chimica) con l'obiettivo di finanziare 500 chiamate dirette all'anno dei migliori cervelli - stranieri ma anche italiani - a cui affidare la cattedra senza dover passare per l'iter ordinario (abilitazione prima e poi la selezione degli atenei) e con la promessa di uno stipendio più alto. Questo tentativo però finora si è dimostrato un buco nell'acqua: a un anno dal termine entro il quale

doveva mettersi in moto la macchina non è stato approvato il decreto attuativo con le regole per selezionare i 500 e dunque il primo bando non è mai partito.

La bozza di Dpcm con le regole in realtà è uscita già la scorsa estate, ma è finito prima sotto un diluvio di polemiche e critiche soprattutto del mondo accademico - nel mirino sono finiti in particolare le nomine delle commissioni selezionatrici scelte da Palazzo Chigi - e poi anche sotto la ghigliottina del Consiglio di Stato che ne ha criticato diversi aspetti, in particolare il fatto che la procedura minacciava l'autonomia universitaria. Il colpo di grazia è arrivato poi con l'uscita di Renzi dopo la sconfitta del referendum di dicembre, visto che era stato proprio l'ex premier a sostenere con forza la nascita delle cattedre Natta. Il nuovo ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli ha comunque assicurato che «è allo studio una revisione alla luce di quanto ha deliberato il Consiglio di Stato» revisione che «verrà regolarmente trasmessa alle Camere per il parere».

Il problema del *brain drain* comunque rimane. Il Miur ha previsto una corsia preferenziale per le chiamate dei vincitori di borse Erc. Ma tutto il sistema va indubbiamente rivisto. «Oggi sono due gli ostacoli principali: - avverte Gaetano Manfredi, presidente della Conferenza dei rettori - innanzitutto la burocrazia che richiede anche un anno per una chiamata diretta, quando invece la velocità è cruciale nella caccia ai migliori ricercatori e poi servono incentivi economici, visto che non si può convincere un importante ricercatore con 2 mila euro al mese». «Su questo ultimo punto - aggiunge Manfredi - alcuni atenei si stanno muovendo cambiando i regolamenti». Anche il Cun, il Consiglio universitario nazionale, è al lavoro: «Stiamo creando un gruppo di lavoro - annuncia la presidente del Cun, Carla Barbati - con i rettori per rivedere le regole su cui oggi c'è una grande confusione e invieremo poi la nostra proposta al Miur».

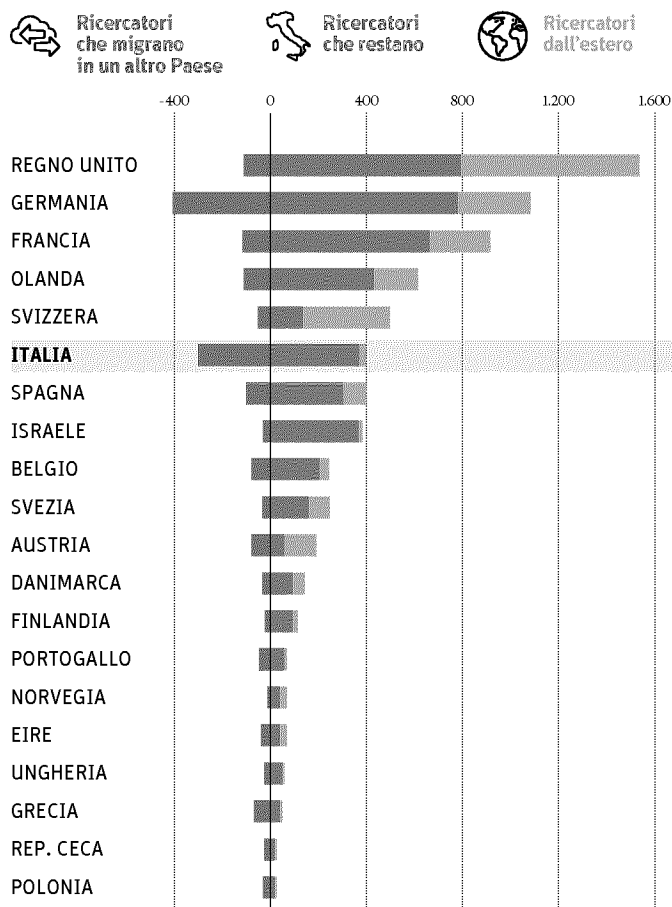
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Dieci anni di studi

### LA SITUAZIONE, PAESE PER PAESE

Il bilancio di 10 anni di progetti finanziati dal Consiglio europeo della ricerca



### LA CLASSIFICA ITALIANA

I centri di ricerca e le università italiane che hanno vinto più grant

Università Bocconi di Milano	26
Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr)	21
Università La Sapienza di Roma	21
Politecnico di Milano	20
Università di Padova	19
Università Statale di Milano	17
Istituto universitario europeo	17
Scuola internazionale di studi avanzati di Trieste	17
Università di Trento	17
Istituto italiano di tecnologia	14
Università di Roma - Tor Vergata	13
Istituto nazionale di fisica nucleare	11
Scuola normale superiore di Pisa	10
Università di Bologna	9
Fondazione Telethon	8
Università di Pavia	8
FIRC - Istituto di oncologia molecolare	8
Università Federico II di Napoli	8
Università di Firenze	7
Università di Milano - Bicocca	7
Università di Perugia	7
Politecnico di Torino	7
Ospedale San Raffaele	7
Istituto nazionale di astrofisica	6
Università di Parma	6

### IN VETTA

Università e istituti in vetta per numero di grant; centri di ricerca Ue che hanno ottenuto più grant

Paesi	Università e istituti di formazione al top in Europa per numero di grant	Totale
UK	Università di Cambridge	192
UK	Università di Oxford	190
UK	Università College London	142
CH	Swiss Federal Institute of Technology Lausanne (EPFL)	118
CH	Swiss Federal Institute of Technology Zurich (ETH Zurich)	117

Paesi	I centri di ricerca Ue che hanno ottenuto più grant	Totale
FR	National Centre for Scientific Research (CNRS)	364
DE	Max Planck Society	190
DE	Helmholtz Association of German Research Centres	104
FR	National Institute of Health and Medical Research (INSERM)	89
ES	Spanish National Research Council (CSIC)	63

Fonte: Consiglio europeo della ricerca

Sanità. Nel 2016 meno risorse del 2011

# Ancora in ritardo la digitalizzazione della medicina

Le app e WhatsApp fanno sempre più parte dei ferri del mestiere dei medici, gli italiani sempre più vanno sulla Rete per informarsi e avere più servizi. Le imprese sfornano innovazioni e soluzioni per la salute. Tutti concordano che sarà la leva principale del cambiamento per la sostenibilità del sistema sanitario, l'accesso rapido e l'universalità delle cure. Ma nonostante tutto, l'e-health, la sanità digitale, fatica a decollare in Italia. Al punto che a dispetto di tante promesse e ambizioni, la spesa pubblica per l'innovazione digitale in sanità resta al palo. Peggio, diminuisce: nel 2016, con finanziamenti per 1,27 miliardi, è addirittura calata del 5%, addirittura meno del 2011.

Altro che sanità digitale leva del futuro delle cure d'Italia. La realtà è più prosaica e più problematica, sia pure tra le solite differenze regionali. Questo almeno ci dice il rapporto dell'"Osservatorio innovazione digitale in Sanità" presentato ieri dalla School of management del Politecnico di Milano. «La Sanità digitale rappresenta finalmente una priorità per il Governo, per il ministero della Salute e per le regioni - afferma Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio - tuttavia i tempi di realizzazione delle iniziative a livello nazionale e regionale sono troppo lunghi, con il rischio di non stare al passo con la rapidità di evoluzione di bisogni e aspettative di cittadini e pazienti». Tanto che i progressi per realizzare il «Patto per la salute digitale» sono pochissimi, anche per l'assenza di risorse dedicate.

Non è un caso il paradigma scelto - «elefanti e gazzelle, come ridurre il gap digitale» - per illustrare il passo diverso esistente tra medici e cittadini che vorrebbero correre più veloci, e le istituzioni che invece vanno col freno tirato. La spesa intanto non

è di sicuro al top d'Europa, anzi: 22 euro per abitante (1 in meno che nel 2015), con 870 milioni spesi dalle strutture sanitarie (-6%), 310 direttamente dalle Regioni (-3%), 72 dagli oltre 47 mila medici (1.538 euro per medico, il 3% in più del 2015) e 16,6 milioni dal ministero della Salute (-8%).

Tutto questo mentre tra i cittadini cresce veloce l'utilizzo di servizi digitali per la salute e i medici sono sempre più aperti alla tecnologia, in particolare al mondo delle App. Con la cartella clinica elettronica tra le principali voci di investimento (65 milioni di euro) e che tuttavia fatica a svilupparsi in modo organico. Con la spesa in crescita per la te-

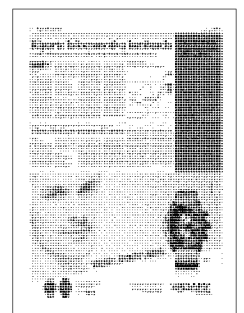
## IL POLITECNICO DI MILANO

Quasi tutte le Regioni hanno attivato il Fascicolo sanitario elettronico ma lo usa soltanto un medico su tre

la medicina, ma ancora a livello di sperimentazioni, e con i big data analytics considerate aree strategiche per il futuro. In un quadro però per niente omogeneo, si direbbe molto all'italiana: se, ad esempio, quasi tutte le regioni hanno avviato lo sviluppo del Fascicolo sanitario elettronico - la nostra "carta d'identità sanitaria" - soltanto un medico di medicina generale su tre lo usa. Appena il 30%: parlare di decollo dell'e-health è un traguardo lontano per l'Italia. Perché senza budget adeguati, senza una formazione diffusa, senza una cultura dell'innovazione, la scommessa della buona (e democratica) salute digitale rischia di restare un sogno ad occhi aperti. Un'occasione persa.

R. Tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Semplificazione

# Notariato: estendere prezzo-valore a tutti gli edifici

■ «L'estensione della cosiddetta opzione prezzo-valore ai fabbricati non abitativi e ai terreni diversi da quelli con destinazione edificatoria comporterebbe un'evidente semplificazione fiscale, con conseguenti «risparmi di costi per l'Amministrazione pubblica». Queste le parole di esponenti del **consiglio nazionale del Notariato**, ascoltati ieri dalla **Commissione bicamerale per la semplificazione**.

Inoltre è stata proposta la semplificazione del certificato di **successione**, oggi previsto in base alla normativa comunitaria per le successioni di rilievo transnazionale, implementandone il contenuto per «riunire in un unico documento, redatto dal notaio, l'intero procedimento ereditario». Il documento, secondo i professionisti, potrebbe contenere «una serie di dichiarazioni negoziali: accettazione, rinuncia all'eredità, conseguimento del legato, integrazione di legittima, nonché indicare gli elementi propri della dichiarazione di successione, con riscossione da parte del pubblico ufficiale di tutte le imposte dovute».

**E.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

